



L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	3 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	It. L. 2, 60	5, —	10, —
Per la Provincia			
Toscana	" 5, —	6, —	12, —
Per le altre Prov.			
del Regno	" 5, 50	7, —	13, —

Un numero separato costa in Firenze Centesimi 9 Italiani e per il rimanente del Regno Cent. 10.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

METAMORFOSI

DI ARLECCHINO

Se tu sei or, lector, a creder lento
Ciò ch'io dirò, non sarà meraviglia.
DANTE *Inf.* XXV.

Arlecchino s'è levata la maschera.

Vestito il sacco di penitenza, aspersi i capelli di cenere, ha fatto ammenda del passato; e sperando però venia e perdono si presenta a viso aperto e vuol d'ora in poi portar alta la fronte intemerata e priva d'ogni lieve macchia.

Arlecchino viene dinanzi a voi o lettori non più con la veste di mille colori, simbolo della più vergognosa volubilità, ma egli s'è tolta veste d'una sola

tinta ed egli il primo renderà bugiardo il proverbio che dice — L'abito non fare il monaco — perchè come uno è il colore della sua veste così uno sarà il color della mente, de'sentimenti, degli affetti.

Arlecchino che ora a voi parla non è più servitore di mille padroni, non è più il servo umilissimo di chi gli da un articolo per empire le sue colonne sia desso bello o brutto, liberale o no, moderato o repubblicano; Arlecchino non serve più a particolari sfoghi di bile, ei vuole servire da qui innanzi solo alla patria universale, l'Italia, all'utile particolare della pronuncia nostra, all'istruzione e miglioramento del popolo e sovra ogni altra cosa alla propria coscienza, che sarà quella del probo ed onesto cittadino, aman-

te della Indipendenza e Libertà della patria.

E come un Arlecchino divenir uomo fermo, divenir da farfalla, gigante? Sì. E non è da far le meraviglie, sì in questo secolo di scienza e di civile progresso anch' un Arlecchino, facendo come gli abitatori delle fosse andando cioè attraverso, fatto miglior senno abbia deciso lasciar la via cattiva per la buona. L'Arlecchino è tornato a virtù e non sarà più Giano a due facce, ma sì Argo dai cento occhi; Arlecchino non apparterrà a tutte le sette e a tutti i partiti ma a nessuna setta a nessun partito, persuaso che i partiti sono la rovina delle nazioni, e che il parteggiare è da nemici e non da amici d'Italia. Arlecchino incorrotto ed incorruttibile non venduto nè ven-



dibile, prende a fida scorta la verità egli dice col Petrarca

Io parlo per ver dire
Non per odio d' altrui, nè per disprezzo

Egli dirà le verità sferzando a morte il vizio e gl'intrighi, terrà a cielo le virtù e i virtuosi; egli dirà la verità a rimpetto d' ogni minaccia, alta o bassa, aperta o segreta, o rimpetto d' ogni pericolo, ed ogni fortuna: l'Arlecchino vuole istruire il popolo ed a lui consacrerà un appendice ove verrà mano a mano trattata la patria istoria, in quel modo che più parrà facile ed opportuno.

Ma non avea ragione di porre a capo di questo nuovo Programma, o professione di fede quei versi del nostro poeta? Sarà meraviglia forse che il lettore non creda a queste promesse a questa conversione sincera? No non è meraviglia. Ma pure l'Arlecchino antico è morto per dar posto a questo giovane di vita e di speranze, non altrimenti la fenice che sorge più bella dalle ceneri proprie. È lo stesso Arlecchino, ma rigenerato; ma cancellato dalla fronte gli insignificanti geroglifici, e i detti a doppio senso è v' ha scritto come i Greci sul Tempio di Delfo.

LIBERTA, LEGGI, PACE.

L'ARLECCHINO NOVELLO.

IL NUOVO GOVERNATORE

Venerdì sera 4. Marzo giunse in questa città il Marchese Sauli destinato a Governatore delle

province toscane. Esso non è nuovo del paese, giacchè i Toscani l' hanno avuto tra loro come rappresentante lo Stato Sardo a' tempi del governo granducale. Ed è veramente una bella soddisfazione per il Sauli tornare a Firenze come Rettore di tutta Toscana, a Firenze d'onde ebbe a partire sdegnato per una rappresaglia degli austriaci governanti di quel tempo.

Esso, dal nordico clima di Pietroburgo viene a quello dolce di Firenze, e come è sperabile che a lui giovi questo scambio, così a noi gioverà essere egli uomo non ignaro de' nostri costumi ed abitudini, profondo diplomatico, e quel che più monta essere egli, come volgarmente si sente dire, pieno di tolleranza; sicchè egli non è solito guardare ai partiti, ma alla onestà e probità degli uomini.

In momenti eccezionali come questi, la tolleranza in chi regge la pubblica cosa è arra ad instaurare tempi di vera libertà, la quale massimamente consiste nel rispetto all' opinione ed all' uomo che le professa, nel rispetto s' intende all' una e all' altra finchè resta opinione, finchè non esce dal campo del pensiero nè coll' azione s' attenda turbare l' ordine dello stato: e questa tolleranza non può infondersi nella massa del popolo finchè non gliene viene dall' alto l' esempio.

I MARTIRI ALLA MODA

Un capo di dipartimento dal cervello Balzano ma dai gravi e profondi inchini, umilissimo servo di

Leopoldo II e della reale famiglia, gode grandi favori ed ha ciondoli e croci; ma gli onori e i vizii sono molti ed i denari pochi; e pure i creditori dan l' assalto al palazzo, l' annunciano all' Ufficio lo fermano sulla via... urge denaro, che fare? Il brav' uomo vuota la regia cassa e vende gl' impieghi. Chiudere gli occhi è impossibile bisognerebbe acciecare, d'altra parte il governo non vuol porlo a rischio nè si può arrischiare, per lui non v' è che un rimedio, il riposo e la Corte de' Conti. — Ebbene il 27 Aprile è passato, il Granduca fuggito, l' immaturo riposo del quale non si saprà da molti render ragione, fa proprio al nostro eroe: egli va dicendo che i suoi principii politici non poteano accordarsi con quelli dell' austriaco governo, e' si mostra miserando oggetto di odio e di persecuzione... Eccolo egli e proprio un martire.

Uno scolareto d' Università dai riccioluti e lucidi capelli, dal vestito alla polka, sospiro dell' aristocrazia femminile della città e più degli infelici creditori non sogna nemmeno lezioni e professori, non fatica e studio, ma giochi ed amori. Ma il dì dell' esame, il *dies iræ* giunge ed egli si striscia dal Ministro a' bidelli; però sotto la inanellata e lucida chioma sta uua zucca senza un chicco di sale, ed il novello Paride non buca a strappare il suonoro titolo di Dottore. Evviva Evviva i proverbi, tutto il male non vien per nuocere. Il 27 Aprile gli rimette l' anima in corpo. Era naturale, assicura egli ad amici, nemici e conoscenti, che a me si rifiutasse il grado d' Eccellentissimo, gli ardenti slanci del mio amore patrio m' avean messo in sospetto al governo, era un continuo darmi la Croce... povero giovane è anch' esso un martire.

Un ufficiale della real arma politica, Robespierre de' liberali, e però nelle buone grazie degli austriaci principe e generale, non sogna che prigionieri e patibolo, patibolo e prigionieri, ma la gonnella di seta e i dolci sguardi gli rattenuano il brusco sopraciglio e gli fan commettere le

UNO SPECOLATORE CHE ARRIVA TARDI



- Dite cosino, si può acquistare quella roba?
— L'è arriato tardi, l'è stata comprata che gliè un pezzo.

più alte ingiustizie. Fra i suoi camerati è un segreto mormorare la preferenza, è impossibile spingerlo oltre gli si fa chiedere la dimissione, ma gli s'accorda intiera la paga, resta per di più sempre fra i Beniamini ed egli continua a strisciare segretamente, a servire i superiori. Ma la bandiera tricolore è sulla augusta torre di Palazzo Vecchio, ed egli è in piazza colla bandiera dai tre colori imprecaando agli appressori suoi e del popolo; egli rende noto il perchè del suo volontario ritiro; egli non potea servire governo anti-liberale e austriaco; volle piuttosto mendicare pane che satollarsi col tozzo de' tiranni... Ah che eroica azione, dice la gente. Questo è un vero martire.

Il Principe quondam ereditario Nandino, si unisce felicemente in matrimonio con Anna di Sassonia; ecco che un sedicente poeta inzuppando la penna ne' sacri fonti di Parnaso ed Elicona, leva alle stelle il fausto avvenimento invocando dal cielo alla reale coppia prole e benedizione. Questa volta i suoi ragli arrivano in cielo, una fanciulla viene alla luce, ed egli ingegnoso fabbricatore di versi nuovamente chiama la Musa a testimone della sua gioia ed incensa e profuma i genitori e l'appena nata fanciulla, quasi fosse Minerva che uscita compita d'ogni virtù dal cervello di Giove. Ma alle sponde dell'Arno arride libertà, le scene sono cambiate e siccome:

Cangiano i savi.

A seconda de' tempi, i lor pensieri:

il nostro vate muta tuono, i canti di nozze si cangiano in inni alla Toscana redenta, e al Re; il poeta ricorda con dolore i tempi in cui le felici ispirazioni dell'estro erano costrette, e si duole de' passati martirii e degli spasimi... e chi ascolta i suoi canti esclama: Oh il poeta è un martire.

Non è giusto il titolo che è a capo di queste fotografie?

TURPINO.

Principiando con il presente numero la seconda serie del nostro Giornale, abbiamo creduto bene di pubblicare di nuovo il seguente brano acciò i nuovi associati lo abbiano per intero.

DELLA DOMINANZA STRANIERA

E

DEL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

Quando l'Onnipotente si pose alla grande opera del creato, tracciò colla sua destra immortale i limiti entro i quali ciascun popolo doveva abitare, assegnando ad ogni nazione una cuna speciale, una speciale lingua, non che costumi, tendenze ed abitudini proprie. All'Italia diè poi a privilegio d'ogni altra nazione così maestosi confini, da far credere esser questa la terra sua prediletta. Infatti non vi è paese al mondo cui la natura abbia contraddistinto in miglior guisa della nostra penisola; di sopra la cinge maestosamente una superba catena di montagne chiamate le Alpi, le quali la dividono dal resto del continente europeo, in ogni altra parte è bagnata dal mare. Oltre a ciò è circondata da bellissime isole, le quali poste nel suo dominio la farebbero l'arbitra del Mediterraneo. Unita sotto lo scettro dei Cesari di Roma, fu essa per molti secoli la più potente nazione del mondo ed a lei si inchinarono tutti i re della terra. Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Grecia ed ogni altro paese di Europa, non che molta parte dell'Asia e dell'Africa non furono che

province del Romano impero. Erede della civiltà greca, ella propagò, siccome Sparta ed Atene i lumi della sua sapienza per tutto il mondo.

(continua)

PERCHÈ?

Perchè nello Stemma Sabauda è l'impresa Fert?

Perchè quel Fert essendo l'unione delle iniziali delle quattro parole *Fortitudo ejus tenuit Rodion* (la fortezza di lui tenne Rodi), sta a rammentare che un Duca di Savoia a' tempi delle Crociate occupò e mantenne contro gli assalti de' turchi quella fortezza.

Perchè il partito dell'opposizione fa tanto rumore perchè Vittorio si chiamerà Re d'Italia e non re degli Italiani?

Per la medesima ragione per la quale 800 anni fa, dai barbati dottori della sorbona si questionava se il pronome latino *qui, quæ, quod*, si dovea scrivere col *q* o col *ch*.

Perchè s'è fatto un gravamento ad una povera donna per la somma di L. 1. 56. tassa personale della medesima, e le si è fatto spendere poi nel gravamento L. 4.?

Perchè la tassa suddetta è imposta a caso. C'è chi non paga, c'è chi paga poco, c'è chi paga troppo, e chi paga e non dovrebbe pagare nulla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo — Varsavia 1. Grande manifestazione. Più di centomila uomini vi hanno preso parte. Le truppe furono consegnate.

È partita una Deputazione per Pietroburgo per chiedere la Costituzione.

Pietroburgo 2. È accordata l'Emancipazione degli schiavi.